

	<p>sulla base dei nuovi risultati dell'Analisi di rischio.</p> <p>ACQUE</p> <p>3) superamenti delle CSC: Al, As, Fe, Mn, Hg, Pb, benzene, toluene, stirene, idrocarburi totali (n-esano).</p> <p>La conferenza di servizi decisoria del 04.03.14 ha chiesto:</p> <p>a. la rielaborazione dell'Analisi di rischio sulla base dei risultati di cui al precedente sottopunto;</p> <p>b. l'Aggiornamento del Progetto di Messa in Sicurezza Operativa sulla base dei nuovi risultati dell'Analisi di rischio.</p>
<p>ESSO ITALIANA (220 ettari)</p>	<p>1) parziale caratterizzazione eseguita nel 2008;</p> <p>SUOLO</p> <p>2) superamenti delle CSC: Arsenico, Zinco, rame, Idrocarburi C<sub>≤12</sub>, Idrocarburi C<sub>&gt;12</sub>, Benzene, Toluene, Xileni.</p> <p>La conferenza di servizi decisoria del 04.03.14 ha chiesto:</p> <p>a. la rielaborazione del Progetto di messa in sicurezza operativa;</p> <p>b. il completamento della caratterizzazione a maglia 50 x 50 m;</p> <p>c. la Rielaborazione dell'Analisi di rischio;</p> <p>d. l'integrazione del Protocollo Operativo di Monitoraggio idrochimico e piezometrico.</p> <p>ACQUE</p> <p>3) superamenti delle CSC: arsenico, piombo; benzene, toluene, etilbenzene, xileni; Idrocarburi policiclici aromatici; idrocarburi totali (n-esano); PCB; Cloruro di vinile, 1,1 dicloroetilene, tricloroetilene, 1,2 dicloropropano, 1,2,3 Tricloropropano, triclorometano, PCB, cianuri liberi.</p> <p>La conferenza di servizi decisoria del 04.03.14 ha chiesto la rielaborazione del Progetto di messa in sicurezza operativa.</p>
<p>ENEL AUGUSTA (11 ettari)</p>	<p>1) caratterizzazione eseguita nel 2003;</p> <p>SUOLO</p> <p>2) superamenti delle CSC: Idrocarburi(C&lt;12 C&gt;12) e Diossine</p> <p>La conferenza di servizi decisoria del 28.02.05 ha ritenuto approvabile il Progetto definitivo di bonifica dei suoli dell'area Enel di Augusta; il Progetto, approvato in data 26.07.05 con decreto interministeriale (Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio di concerto con il Ministro delle Attività Produttive e con il Ministro della Salute), è stato poi oggetto di n. 2 Varianti. La conferenza di servizi del 18.06.08 ha approvato la Seconda Variante.</p> <p>Il progetto è stato COMPLETATO e certificato dalla provincia di Siracusa. L'Azienda sta eseguendo i monitoraggi idrochimici e idrologici, come interventi post operam, così come richiesto dalla conferenza di servizi decisoria del 03.06.13</p> <p>ACQUE</p> <p>3) superamenti delle CSC: Idrocarburi totali, Aromatici Policiclici, Alluminio, Ferro, Manganese</p> <p>L'Azienda ha realizzato una barriera idraulica in emungimento a valle dell'area impianti verso il mare.</p> <p>La Direzione Generale nell'Agosto 2014 ha chiesto ad ARPA di relazionare in merito all'efficacia della barriera.</p>
<p>ENEL PRIOLO (103 ettari)</p>	<p>1) caratterizzazione eseguita nel 2005;</p> <p>SUOLO</p> <p>2) superamenti delle CSC: Vanadio, Arsenico, Idrocarburi(C&lt;12 C&gt;12)</p> <p>La conferenza di servizi del 03.06.13 ha chiesto all'Azienda qualora non avesse ancora provveduto, di avviare immediatamente i lavori relativi al</p>

	<p>Progetto di bonifica dei suoli, per il quale in data 07.05.08 è stato emanato il decreto di autorizzazione di avvio dei lavori di bonifica per motivazioni di urgenza.</p> <p>Il progetto di bonifica dei suoli è stato avviato ad agosto 2013.</p> <p>ACQUE</p> <p>3) superamenti delle CSC: Alluminio; Arsenico; Boro; Cromo VI; Ferro; Manganese; Mercurio; Piombo; Selenio; Vanadio; Aromatici (Benzene, Toluene, Etilbenzen, Xileni); triclorometano; tetracloroetilene; tricloroetilene; cloruro di vinile; MtBE, 1,1,2,2 Tetracloroetano e 1,1 Dicloroetilene.</p> <p>La conferenza di servizi del 06.03.08 ha ritenuto approvabili il Progetto di Bonifica delle Acque di Falda basato sul marginamento fisico e <u>mai avviato</u>.</p> <p>Ad ottobre 2012 l'Azienda ha presentato una valutazione comparata delle due tecniche di bonifica della falda, basate sul marginamento fisico e sul barrieramento idraulico.</p> <p>La conferenza di servizi del 03.06.13 ha chiesto all'Azienda medesima di aggiornare lo stato di contaminazione delle acque di falda sottostanti il sito con un monitoraggio, concordando le modalità con gli enti locali di controllo.</p> <p>L'Azienda nel gennaio 2015 ha trasmesso il Progetto di barrieramento idraulico, per il raggiungimento dei medesimi obiettivi di bonifica in alternativa a quello di barrieramento fisico approvato nel 2008, e l'Analisi di Rischio Sanitario finalizzata a valutare l'eventuale rischio per il personale operativo attualmente in istruttoria.</p>
ENI	<p>S. Cusumano: 11 ettari (in comproprietà con Syndial)</p> <p>1) caratterizzazione eseguita nel 2005;</p> <p>SUOLO</p> <p>2) costituito da materiali di riporto (di demolizione e rifiuti industriali di vario genere);</p> <p>3) superamenti delle CSC: mercurio, Arsenico, Cobalto, Stagno, Rame, benzene, IPA, esaclorobutadiene, Idrocarburi (C&lt;12, C&gt;12), clorurati, PCB;</p> <p>4) i terreni di riporto sono stati così classificati:</p> <p>a. il 52,5 per cento smaltibile in discarica per rifiuti non pericolosi;</p> <p>b. il 32,5 per cento in discarica per rifiuti pericolosi;</p> <p>c. il 7,5 per cento in discarica per rifiuti inerti.</p> <p>A partire dal 2003 sono stati presentati numerosi elaborati di un Progetto di messa in sicurezza permanente.</p> <p>Sin dal 2005 i sindaci dei comuni competenti hanno richiesto la rimozione totale dei rifiuti.</p> <p>La conferenza di servizi del 04.03.13 ha ritenuto non approvabile l'ultima revisione del Progetto trasmesso ed ha chiesto agli enti locali di fornire informazioni in merito alle procedure autorizzative e tecnico-amministrative relative all'area in esame.</p> <p>ACQUE</p> <p>5) superamenti delle CSC: metalli, aromatici (benzene), clorurati cancerogeni e non; idrocarburi totali, organo alogenati, nitrobenzeni, clorobenzeni, fenoli, clorofenoli</p> <p>L'Azienda nel novembre 2014 ha comunicato l'avvio dei lavori relativi all'infissione delle palancole lungo la sponda del Rio S. Cusumano come intervento di messa in sicurezza di emergenza.</p> <p>Nel corso dell'audizione con la Struttura Tecnica di Assistenza (2014) l'Azienda si è impegnata a trasmettere un documento che confronti le differenti ipotesi progettuali proposte.</p> <p>ISAB Impianti Nord</p> <p>Superficie complessiva: 350 ettari</p> <p>- ambito A: 250 ha - aree industriali, zone di discarica, impianti di depurazione);</p> <p>- ambito B: 100 ha - non hanno mai ospitato impianti produttivi;</p> <p>Sono presenti n. 2 oleodotti</p> <p>1) caratterizzazione eseguita nel 2005 e in corso di completamento;</p> <p>SUOLO</p> <p>2) superamenti delle CSC: idrocarburi (C&lt;12 e C&gt;12), BTEX,</p>

	<p>MtBE, metalli pesanti (As, Se, Zn, Cu, V, Cd, Sb e Hg). La conferenza di servizi istruttoria del 17.07.14 ha approvato il piano di caratterizzazione integrativo per gli Ambiti A e B. L'Azienda sta concordando con ARPA (Verbale del gennaio 2015) la caratterizzazione integrativa degli oleodotti.</p> <p>ACQUE</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>3) superamenti delle CSC: As, Hg, Se, CrVI, Cr tot, Sb, V, Be, Pb, IPA (naftalene), BTEX, Idrocarburi totali, MtBE; idrocarburi surnatanti in numerose zone dello stabilimento.</li> <li>4) Il "Progetto Definitivo di Bonifica delle acque di falda dello Stabilimento Multisocietario di Priolo (SR)", è stato approvato dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, con decreto Interministeriale del 29.11.04, ed è in corso di attuazione.</li> </ol> <p>Falda Profonda Interessa una superficie complessiva: 900 ettari Profondità variabili tra 130 me 300 m.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) superamenti delle CSC: As, B, CrIV, Fe, Mn, Pb, Solfati; benzene, etilbenzene; IPA; Organo clorurati cancerogeni e non; MtBE, DCIPE.</li> <li>2) L'Azienda ha trasmesso la Revisione del Progetto di Bonifica.</li> <li>3) La conferenza di servizi del 17.07.14 ha chiesto l'avvio delle prove di laboratorio e la possibilità di avviare attività di emungimento.</li> </ol> <p>Stabilimento Multisocietario Comprende una superficie di 900 ha (Syndial, Versalis, ex Dow, ISAB Nord)</p> <p>ACQUE</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) superamenti delle CSC: Metalli, IPA, BTEX, Idrocarburi totali, MtBE; Organo clorurati cancerogeni e non, Alogenati; idrocarburi surnatanti in numerose zone dello stabilimento.</li> <li>2) Il "Progetto Definitivo di Bonifica delle acque di falda dello Stabilimento Multisocietario di Priolo (SR)", è stato approvato dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, con decreto Interministeriale del 29.11.04, ed è in corso di attuazione.</li> </ol> <p>In ottemperanza a quanto richiesto dalla conferenza di servizi del 17.07.14 l'ARPA sta concordando con l'Azienda le attività da eseguire per verificare l'efficienza e l'efficacia degli interventi realizzati nell'ambito del progetto approvato.</p>
VERSALIS (163 ettari)	<p>È suddivisa in aree omogenee ubicate a nord e a sud della faglia del Vallone della Neve, denominate: A1, A2, A3 (quota parte), A4, A6 (quota parte), A7, B1 (quota parte), C2, D2 (quota parte), D3. Il pontile in concessione non è mai stato caratterizzato.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) caratterizzazione eseguita nel 2004;</li> </ol> <p>SUOLO</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2) superamenti delle CSC: Metalli, aromatici (BTEX), IPA, idrocarburi C&gt;12 e C≤12, diossine (top soil), Organo clorurati cancerogeni e non, clorobenzeni,</li> <li>3) "Progetto di bonifica dei suoli - aree a sud del Vallone della Neve", approvato dalla conferenza di servizi decisoria del 25.10.07 solo per le seguenti aree: gran parte delle aree D2, D3, l'area A7 e l'Area A6;</li> <li>4) La conferenza di servizi del 25.10.11 ha chiesto un'integrazione del "Progetto di Bonifica dei suoli per le aree omogenee A1, A2, A3, A4, B1 e C2".</li> <li>5) L'Azienda ha trasmesso i documenti di risposta alle prescrizioni formulate in sede di conferenza di servizi Decisoria del 25.10.11 e il progetto di Messa in sicurezza Operativa dei suoli insaturi Aree A1, A2, A3, A4, B1 e C2.</li> </ol> <p>ACQUE</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) superamenti delle CSC: Metalli, IPA, BTEX, Idrocarburi totali, MtBE; Organo clorurati cancerogeni e non, Alogenati; idrocarburi surnatanti in numerose zone dello stabilimento.</li> <li>2) Il "Progetto Definitivo di Bonifica delle acque di falda dello Stabilimento Multisocietario di Priolo (SR)", è stato approvato dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, con decreto Interministeriale del 29.11.04, ed è in corso di attuazione.</li> </ol> <p>In ottemperanza a quanto richiesto dalla conferenza di servizi del 17.07.14</p>

	<p>l'ARPA sta concordando con l'Azienda le attività da eseguire per verificare l'efficienza e l'efficacia degli interventi realizzati nell'ambito del progetto approvato.</p>
<p>SYNDIAL (230 ettari)</p>	<p>È suddivisa in aree omogenee ubicate a nord e a sud della faglia del Vallone della Neve. Le aree di maggiori dimensioni sono Area Nord e San Cusumano.</p> <p>1) caratterizzazione eseguita dal 2000;</p> <p>SUOLO</p> <p>2) superamenti delle CSC: Metalli, aromatici (BTEX), IPA, idrocarburi C&gt;12 e C≤12 diossine (top soil), PCB; Organo clorurati cancerogeni e non; esaclorobenzene;</p> <p>3) “Progetto di bonifica dei suoli dell’area A e D/2”, approvati nel 2005;</p> <p>4) “Progetto di bonifica dei suoli - aree a sud del Vallone della Neve”, approvato dalla conferenza di servizi decisoria del 25.10.07 per le seguenti aree: A, parte A5, A6, A7, B2, B3, parte B4, parte D1, D2, D/2, D4, D5.</p> <p>5) La conferenza di servizi istruttoria del 17.07.14 ha formulato una serie di prescrizioni sul “Progetto di Bonifica dei suoli per le aree omogenee A3/B1, A4 e porzioni D4 e D5 a sud del Canale Castellaccio”.</p> <p>6) L’Azienda ha trasmesso il documento di risposta alle prescrizioni formulate in sede di conferenza di servizi Decisoria del 17.07.14.</p> <p>ACQUE</p> <p>1) superamenti delle CSC: Metalli, IPA, BTEX, Idrocarburi totali, MtBE; Organo clorurati cancerogeni e non, Alogenati; idrocarburi surnatanti in numerose zone dello stabilimento.</p> <p>2) Il “Progetto Definitivo di Bonifica delle acque di falda dello Stabilimento Multisocietario di Priolo (SR)”, è stato approvato dal Ministero dell’ambiente e della Tutela del Territorio, con decreto Interministeriale del 29.11.04, ed è in corso di attuazione.</p> <p>In ottemperanza a quanto richiesto dalla conferenza di servizi del 17.07.14 l'ARPA sta concordando con l'Azienda le attività da eseguire per verificare l'efficienza e l'efficacia degli interventi realizzati nell'ambito del progetto approvato.</p> <p>Area nord: 385.000 mq (70.000 mq inaccessibili vincolo militare)</p> <p>1) caratterizzazione avviata nel 2000 e ancora in corso di completamento;</p> <p>SUOLO</p> <p>2) superamenti delle CSC: Vanadio Cobalto; idrocarburi C&gt;12, Berillio, Stagno, Nichel, Zinco.</p> <p>3) L’Azienda nel 2013 ha trasmesso l’Analisi di rischio ritenuta non approvabile dalla conferenza di servizi istruttoria del 17.07.14.</p> <p>ACQUE</p> <p>La falda non è stata investigata in quanto non è stata intercettata nel corso delle indagini di caratterizzazione.</p> <p>La conferenza di servizi del 17.07.14 ha chiesto all’Azienda di realizzare piezometri per identificare lo stato di qualità delle acque.</p> <p>A Ottobre 2014 si è tenuto un incontro con l’ARPA e l’Azienda, nel corso del quale è stato deciso di effettuare un sopralluogo congiunto sull’area per definire le azioni da intraprendere in merito alle prescrizioni della conferenza di servizi istruttoria del 17.07.14.</p> <p>Area C1: 210.000 mq Caratterizzata a partire dal 2000;</p> <p>SUOLO</p> <p>Presenza di rifiuti e peci idrocarburiche</p> <p>La conferenza di servizi decisoria del 22.12.10 ha preso atto degli interventi di rimozione dei rifiuti presenti e ha approvato il piano di caratterizzazione; l’Azienda nel 2013 ha mandato gli aggiornamenti sulle attività attualmente in corso.</p> <p>Nell’incontro del 19.12.14 l’Azienda ha comunicato che è in fase di trasmissione l’elaborato conclusivo delle attività svolte complete dei risultati delle indagini di caratterizzazione e analisi di rischio</p> <p>ACQUE</p> <p>Le acque di falda sono inserite nel “Progetto Definitivo di Bonifica delle acque di falda dello Stabilimento Multisocietario di Priolo (SR)”, approvato dal Ministero dell’ambiente e della Tutela del Territorio, con</p>

	<p>decreto Interministeriale del 29.11.04. Area CS9 (inclusa nell'area B3) ACQUE È stato approvato dalla conferenza di servizi decisoria del 18.07.05 il Progetto di bonifica delle acque di falda. Non è mai stato emanato il decreto.</p>
ISAB IMPIANTI NORD	VEDI ENI
ISAB IMPIANTI SUD (282 ettari)	<p>L'Azienda in data 04.08.11 ha siglato l'atto di transazione con il MATTM aderendo all'Accordo di programma del SIN di Priolo. SUOLI E ACQUE La Conferenza del 25.07.11 ha ritenuto approvabile il Progetto di messa in sicurezza e bonifica dei suoli e delle acque di tutta l'area della Raffineria ad eccezione di alcune piccole aree. Le aree stralciate stanno seguendo un iter indipendente. Non è stato emanato il decreto.</p>
BUZZI UNICEM	<p>AREA STABILIMENTO: 21,6 ettari 1. Caratterizzata a partire dal 2002;</p> <p>SUOLO 2. superamenti delle CSC: Arsenico. 3. L'Azienda ha trasmesso l'Analisi di Rischio dei suoli che è stata ritenuta approvabile dalla conferenza di servizi del 03.06.13.</p> <p>ACQUE 4. superamenti delle CSC: Cromo Totale; Cromo VI; idrocarburi alifatici clorurati e IPA); 5. l'Azienda ha trasmesso l'Analisi di Rischio delle acque di falda ritenuta non approvabile dalla conferenza di servizi del 03.06.13; 6. la conferenza di servizi del 03.06.13 ha preso atto degli interventi integrativi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque sotterranee mediante emungimento da n. 6 pozzi attivati dall'Azienda e ha richiesto la rielaborazione dell'Analisi di rischio.</p> <p>CAVA COSTA GIGGIA: 75 ettari 1. Caratterizzazione eseguita nel 2012;</p> <p>SUOLO E ACQUE: conformi alle CSC Procedimento concluso (suoli e acque) con la conferenza di servizi del 02.12.14</p> <p>CAVA OGLIASTRO: 183 ettari 1. Caratterizzazione eseguita nel 2012;</p> <p>SUOLO conforme alle CSC ACQUE 2. superamenti delle CSC: As, Fe, Mn e Al 3. La conferenza di servizi del 03.06.13 ha evidenziato l'assenza di rischi sanitari per i fruitori dell'area per le acque presenti nel sottosuolo;</p> <p>AREA SILOS: 6.000 mq 1. Caratterizzazione eseguita nel 2012;</p> <p>SUOLO E ACQUE: conformi alle CSC Procedimento concluso (suoli e acque) con la conferenza di servizi del 02.12.14</p> <p>AREE AD EST DELLA CEMENTERIA: 10 ettari 2. Caratterizzazione eseguita nel 2013;</p> <p>SUOLO superamenti delle CSC: As (diffuso) La conferenza di servizi del 03.06.14 ha chiesto l'integrazione degli analiti da ricercare nei campioni di suolo (Cromo VI; sommatoria IPA). L'Azienda a dicembre 2014 ha trasmesso l'integrazione dei risultati in fase istruttoria. ACQUE: conformi alle CSC.</p>
IAS (28,4 ettari)	1) caratterizzazione eseguita dal 2008;

	<p>SUOLO</p> <p>2) suoli conformi.</p> <p>ACQUE</p> <p>3) superamenti delle CSC: Ammoniaca, Solfati, Alluminio, Arsenico, Boro, Ferro, Manganese, Piombo, Nichel, Selenio, Benzene, 1,1 Dicloroetilene, 1,2-Dibromoetano, 1,2-Dicloropropano, Dibromoclorometano, 2,2-Dicloroisopropilene, Idrocarburi Totali (espressi come n-esano);</p> <p>4) è attivo dal 2006 un sistema di messa in sicurezza d'emergenza (emungimento e trattamento) delle acque di falda,</p> <p>5) i monitoraggi periodici trasmessi dall'Azienda e validati da ARPA hanno mostrato un trend di diminuzione della contaminazione, che si è fortemente ridotta.</p> <p>6) La conferenza di servizi istruttoria del 17.07.14 ha approvato il Progetto di messa in sicurezza operativa basato sul marginamento fisico dell'intero sito. Nel corso della medesima Conferenza, l'Azienda ha espresso la volontà di modificare la soluzione progettuale approvata (da barriera fisica a barriera idraulica).</p> <p>7) L'Azienda nell'ottobre 2014 ha trasmesso il nuovo elaborato sul barrieramento idraulico che è stato illustrato alla Struttura di assistenza tecnica.</p>
<p>ISAB ENERGY (90 ettari)</p>	<p>1) caratterizzazione eseguita nel 2006;</p> <p>SUOLO</p> <p>2) n. 3 superamenti delle CSC: Arsenico, Vanadio, Zinco. La conferenza di servizi decisoria del 22.12.10 ha chiesto la rielaborazione dell'analisi di rischio e il Progetto di bonifica dei suoli.</p> <p>ACQUE</p> <p>3) superamenti delle CSC: arsenico, piombo; benzene, toluene, etilbenzene, xileni; Idrocarburi policiclici aromatici; idrocarburi totali (n-esano); PCB; Cloruro di vinile, 1,1 dicloroetilene, tricloroetilene, 1,2 dicloropropano, 1,2,3 Tricloropropano, triclorometano, PCB, cianuri liberi.</p> <p>La conferenza di servizi decisoria del 22.12.10 ha chiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. l'attivazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza;</li> <li>b. la rielaborazione dell'analisi di rischio;</li> <li>c. il Progetto di bonifica delle acque di falda.</li> </ul> <p>L'Azienda nel 2014 ha trasmesso il documento di risposta alle prescrizioni della Conferenza.</p>

## AREE PUBBLICHE

Rada di Augusta (intervento previsto nell'AdP del Sin del 2008)

Le attività di caratterizzazione (ICRAM), sono state eseguite in due fasi [fase I (stralcio I e stralcio II) e fase II] e affidate dal commissario delegato per la Regione siciliana a Sviluppo Italia aree produttive (SIAP).

Le conferenze di servizi decisorie del 18 luglio 2005 e 20 dicembre 2007 hanno preso atto dei risultati della caratterizzazione (fase I e fase II).

Nel 2009 il perito tecnico d'ufficio (CTU) nominato dal tribunale amministrativo di Catania, sulla base della documentazione tecnica, ha ritenuto opportuno limitare gli interventi alle sole zone più contaminate della rada (per una volumetria di sedimenti pericolosi pari a 1.000.000 metri cubi stimata sulla base di una precedente perizia).

La sentenza n. 2117 del 11 settembre 2012 del TAR di Catania ha fatto proprio il sopra citato parere. La Regione siciliana, subentrata al commissario delegato a gennaio 2013, con nota del 2013 ha comunicato che è già stata predisposta una progettazione per la rimozione del milione di metri cubi di sedimenti pericolosi.

Interventi ad oggi attuati: nessuno; progettazione in corso da parte della Regione.

Progetto di messa in sicurezza e bonifica della falda delle aree prospicienti la rada di Augusta: il progetto è stato approvato con prescrizioni dalla conferenza di servizi decisoria del 25 ottobre 2011 e successivamente con decreto del Ministro dell'ambiente in data 11 novembre 2011. La Regione siciliana, subentrata al commissario delegato a gennaio 2013, con nota del 2013 ha comunicato di avere in corso di revisione il Progetto per rimodulare gli interventi e adeguare il costo alle risorse disponibili.  
Interventi ad oggi attuati: nessuno; rimodulazione in corso da parte della Regione.

Aree Umide (saline di Priolo, Siracusa e Augusta);

Saline di Augusta:

caratterizzazione dei sedimenti eseguita da ISPRA e ARPA Siracusa e conclusa nel 2014;

risultati: superamenti nei sedimenti per i seguenti analiti: rame, piombo, vanadio, IPA, idrocarburi C>12 e composti organostannici ( $\Sigma$ (TBT, DBT, MBT)), diossine (n.1 superamento);

interventi ad oggi attuati: caratterizzazione appena conclusa, nessun intervento proposto.

Saline di Priolo:

caratterizzazione dei sedimenti eseguita dal commissario (affidata a SIAP) e conclusa nel 2010;

risultati: superamenti nei suoli delle CSC (tab. 1 col. B All. 5 al titolo IV della parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006): arsenico, piombo, rame, idrocarburi C>12;

superamenti nelle acque sotterranee: boro, solfati e alluminio, ferro e manganese;

test di cessione: superamenti per molibdeno, cadmio, rame, zinco, cloruro, solfato;

rifiuti presenti: laterizi, ceneri di pirite che non sono risultate conformi al test di cessione;

Interventi ad oggi attuati: da informazioni acquisite per le vie brevi, la Regione ha comunicato di avere predisposto l'elaborato progettuale di intervento.

Saline di Siracusa:

caratterizzazione dei sedimenti eseguita dal commissario (affidata a SIAP) e conclusa nel 2007;

risultati: unici superamenti per il parametro microbiologico (salmonella) di competenza Comune/ASP.

Arenili

La conferenza di servizi decisoria del 3 giugno 2013 ha preso atto dei risultati trasmessi da ISPRA delle indagini di caratterizzazione delle acque di falda lungo la fascia degli arenili ubicati sulla fascia costiera tra la rada di Augusta ed il porto di Siracusa;

risultati: superamenti dei valori limite fissati dalla vigente normativa per metalli e metalloidi (Fe, Mn, As) e alifatici alogenati cancerogeni (lieve superamento per il solo parametro tribromometano),

interventi ad oggi attuati: nessuno.

Litorale di Priolo (dalla diga foranea della rada di Augusta al porto grande di Siracusa)

La conferenza di servizi decisoria del 22 dicembre 2010 ha preso atto dei risultati del piano di caratterizzazione ambientale realizzato da SIAP per conto del commissario delegato;

risultati:

- sedimenti dei fondali: concentrazioni per la maggior parte dei parametri inferiori agli *standard* di qualità dei sedimenti nei corpi idrici marino-costieri e di transizione (decreto ministeriale 14 aprile 2009, n. 5 ad eccezione il mercurio (Hg) e l'esaclorobenzene (HCB), e in minor misura il cadmio (Cd) e l'arsenico (As), nei sedimenti (superficiali e profondi) presenti nell'area compresa tra l'imboccatura della rada di Augusta e la penisola di Magnisi;
- sedimenti di arenile: concentrazioni inferiori ai valori di riferimento considerati (col. A Tab. 1 dell'allegato 5 al titolo V della Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006) o addirittura inferiori al limite di determinazione del metodo specifico, ad eccezione di arsenico (As) e idrocarburi pesanti (C>12) che presentano alcuni superamenti localizzati;
- dati ecotossicologici: non si evidenziano effetti particolarmente significativi;
- indagini microbiologiche: non è stata rilevata la presenza di organismi patogeni.

Interventi ad oggi attuati: nessuno

#### Campi sportivi

- "Fontana" del comune di Augusta (circa 27.000 mq)

caratterizzazione eseguita dal commissario (affidata a SIAP) nel 2010:

risultati: nei terreni superamenti delle CSC per arsenico, cobalto, rame, stagno, vanadio e zinco; è stata riscontrata una diffusa presenza di ceneri di pirite; nelle acque di falda superamenti delle CSC per solfati, ferro, manganese, boro, piombo e arsenico; test di cessione: superamenti per cloruro e selenio;

Interventi ad oggi attuati: nessuno; la conferenza di servizi decisoria del 03 giugno 13 ha chiesto come intervento di messa in sicurezza di emergenza la realizzazione del capping superficiale e l'integrazione delle attività di caratterizzazione al fine di definire l'estensione delle aree interessate dalla presenza delle ceneri, anche all'esterno del campo.

- Ex Feudo (Priolo) (circa 26.000 metri quadrati)

caratterizzazione eseguita nel 2005 e 2008 dal commissario (affidata a SIAP):

risultati: nei terreni superamenti delle CSC per arsenico, cadmio, cobalto, rame, mercurio, selenio, stagno, vanadio e zinco; è stata rilevata, inoltre, la presenza di ceneri di pirite; nelle acque di falda superamenti delle CSC per arsenico, cadmio, mercurio, piombo e selenio;

interventi ad oggi attuati: in corso di attuazione; il progetto di messa in sicurezza, discusso dalla conferenza di servizi decisoria del 13 aprile 2010, ha previsto lo scavo e la rimozione del terreno di riporto/ceneri di pirite, nonché il recupero e/o lo smaltimento in discarica dei terreni scavati ed il ripristino finale delle aree con terreno conforme. Al fine di concludere gli interventi di rimozione SIAP, con nota del 2014 ha comunicato che sta concordando con ARPA e provincia le modalità per il collaudo degli interventi.

La conferenza di servizi del 2 dicembre 2014 ha chiesto l'esecuzione del monitoraggio delle acque di falda post intervento.

- San Focà (Priolo) (7.300 metri quadrati)

caratterizzazione eseguita dal commissario (affidata a SIAP) nel 2005 e 2008

risultati: nei terreni superamenti delle CSC per arsenico, cadmio, cobalto, rame, piombo, selenio, stagno, e zinco, aromatici policiclici e idrocarburi C>12; è stata rilevata la presenza di ceneri di pirite;

nelle acque di falda superamenti delle CSC per arsenico, cadmio, cobalto, rame, piombo, selenio, mercurio, e zinco;  
interventi ad oggi attuati: concluso; l'intervento di messa in sicurezza effettuato ha previsto lo scavo e la rimozione del terreno di riporto/ceneri di pirite, nonché il recupero e/o lo smaltimento in discarica dei terreni scavati ed il ripristino finale delle aree con terreno conforme. L'intervento è stato ultimato e il 20 ottobre 2011 il campo è stato consegnato al comune di Priolo.  
La conferenza di servizi del 2 dicembre 2014 ha chiesto l'esecuzione del monitoraggio delle acque di falda post intervento.

#### Porto grande e Porto piccolo di Siracusa

Il porto di Siracusa è suddiviso nelle due aree "Porto piccolo" a nord e "Porto grande" a sud ovest della città di Siracusa, comunicanti mediante un canale di accesso. Il piano di caratterizzazione per entrambe le aree è stato predisposto da ICRAM.

#### Risultati:

1. contaminazione da metalli pesanti (As, Pb, Cu, Zn) e IPA limitata al porto piccolo di Siracusa, al canale di accesso tra i due porti e al settore settentrionale del porto grande di Siracusa, dai livelli superficiali sino a 2 m di profondità, precisando che le concentrazioni relativamente alte di Cr tot e di Ni sono probabilmente da attribuirsi alle caratteristiche geochimiche dell'area;
2. contaminazione di origine fecale (presenza di streptococchi fecali e di spore di clostridi solfito-riduttori) lungo la fascia costiera, soprattutto in corrispondenza degli scarichi civili;
3. presenza anche di miceti riscontrati nei campioni prelevati in corrispondenza degli arenili.

#### Porto grande di Siracusa:

Nel monitoraggio trasmesso dalla Regione del 2013 risulta conclusa la progettazione preliminare per la MISE e per la bonifica del porto di Siracusa e lavori di pulizia di canali ultimati, l'intervento è stato concluso.

#### Porto piccolo (incluse aree ex Orto e Calafatari):

La Regione ha trasmesso il documento «bonifica e riqualificazione del porto piccolo e suo patrimonio archeologico, incluse le aree Orto e Calatafari in Siracusa» per il quale la conferenza di servizi decisoria del 5 marzo 2014 ha chiesto la rielaborazione secondo le prescrizioni.

La Regione ha trasmesso il documento di risposta che è in fase istruttoria.

#### Discariche

Sono presenti numerose discariche autorizzate o non; per alcune di esse l'iter di bonifica è stato avviato (piano di caratterizzazione approvato, attività di caratterizzazione ultimate, Interventi di messa in sicurezza realizzati), per altre lo stato delle matrici ambientali è completamente sconosciuto."

## 5.8 Biancavilla

“Il sito di Biancavilla è stato inserito tra i siti d'interesse nazionale con il decreto n. 468 del 18 settembre 2001 ed è stato perimetrato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 luglio 2002.

Il sito ha una estensione di circa 330 ha ed è sostanzialmente costituito da:

- una cava ubicata vicino al centro abitato di Biancavilla;

- dall'area urbana del comune.

Nel SIN è stata accertata la presenza di una contaminazione di tipo ambientale da fibre asberstiformi simili all'amianto (fluoro edenite). In particolare le principali fonti di contaminazione individuate risultano:

- l'area di cava di Monte Calvario, oggi dismessa, dalla quale si estraeva materiale inerte utilizzato per la realizzazione delle malte degli intonaci nell'edilizia locale;
- strade bianche;
- attività necessarie alla realizzazione della ferrovia Circumetnea oggi concluse.

#### Risorse stanziare

Le risorse assentite per il SIN "Biancavilla" a valere sui fondi del decreto ministeriale n. 468 del 2001 sono pari a circa euro 4.028.363,82.

#### Interventi eseguiti

##### • Aree comunali

- Monitoraggio ambientale nel centro abitato e sull'area di cava con trasmissione mensile dei relativi rapporti di sintesi eseguito dagli enti locali. Con tali monitoraggi in continuo è stata assicurata la salvaguardia sanitaria e ambientale delle aree antropizzate del sito;
- caratterizzazione e messa in sicurezza d'emergenza.

Il piano di caratterizzazione di tutta l'area comunale è stato approvato nella conferenza decisoria del 12 novembre 2003. Sono stati presentati i risultati finali della caratterizzazione nella conferenza di servizi decisoria del 21 luglio 2006.

Con riferimento alle attività di messa in sicurezza d'emergenza si evidenziano le seguenti attività:

##### • Aree di cava:

1. attività di messa in sicurezza d'emergenza nell'area di cava (intervento concluso). Tali attività sono consistite nel completamento della recinzione ed apposizione di opportune segnaletica, nella bitumatura della pista di accesso, nello smaltimento dei cumuli di materiale cavato e frantumato, nella copertura delle superficie orizzontali con terreno di scavo idoneo, nel completamento del rivestimento protettivo tipo spritz beton armato delle pareti a rischio di instabilità.

##### • Edifici pubblici nel comune di Biancavilla ed aree urbane:

1. interventi di MISE consistiti nella bitumatura delle strade delle aree urbane (intervento concluso);
2. acquisto ed utilizzo di una macchina spazzatrice a filtri assoluti per la pulizia delle strade urbane;
3. messa in sicurezza degli intonaci degli edifici pubblici (intervento in corso);

##### • Aree della ferrovia circumetnea

1. Monitoraggio ambientale e personale attivo nell'aree di cantiere della ferrovia circumetnea (intervento concluso);
2. presa d'atto dei risultati del piano di caratterizzazione della ferrovia circumetnea, validati da Arpa, nella conferenza di servizi decisoria del 30 ottobre 2008;
3. attivati gli interventi di MISE dell'area dei cantieri (intervento concluso).

#### Interventi programmati

1. Bonifica/ messa in sicurezza permanente dell'area di cava di monte Calvario.

Nella conferenza di servizi decisoria del 26 marzo 2016 è stato ritenuto approvabile con prescrizioni il "progetto definitivo - interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di Monte Calvario per la fruibilità a parco" trasmesso dal comune di Biancavilla con prot. n. 2917 del 12 febbraio 2016, acquisito al

prot. del Ministero dell'ambiente con n. 0002911/STA del 18 febbraio 2016. E' in corso di predisposizione il decreto di approvazione del progetto sopra citato.

## 2. Opere Urbanistico Edilizie

Durante la riunione tecnica del 27 febbraio 2015, convocata con nota prot. n.1667 dell'11 febbraio 2015, è stato esaminato il documento "Realizzazione di interventi e opere urbanistico-edilizie nell'area del SIN di Biancavilla", trasmesso dal comune di Biancavilla, con prot. n. 224 dell'8 gennaio 2015, acquisito al prot. del Ministero dell'ambiente con n. 486 del 9 gennaio 2015, per il quale sono pervenuti i pareri tecnici degli enti competenti. Durante tale riunione tecnica è stato richiesto al comune di definire un protocollo tecnico di dettaglio per l'esecuzione di dette attività edilizie. I partecipanti alla riunione hanno ritenuto che, nelle more della definizione del nuovo protocollo, le attività edilizie potessero essere avviate secondo le modalità e i criteri di cautela sino ad oggi adottati e sulla base delle ulteriori indicazioni che caso per caso verranno definite dagli enti di controllo (ASP ed Arpa). Ad oggi non risultano pervenuti documenti aggiornati.

## 3. Progetto Banda Larga

Con nota con prot. n. 0015044 del 10 marzo 2016, prot. Ministero dell'ambiente n. 0004624/STA del 10 marzo 2016 con oggetto Progetto "Banda ultra larga e sviluppo digitale in Sicilia - San Rocco 1095B - cantiere Biancavilla" Arpa Sicilia ha informato il Ministero dell'ambiente in merito alle attività programmate dalla Telecom in area urbana del comune di Biancavilla (quindi all'interno del SIN), che prevedevano anche attività di scavo e quindi di potenziale contaminazione in atmosfera da fluoroedinite. Con nota prot. 5236/STA del 18 marzo 2016 il Ministero dell'ambiente, in quanto ente titolare del procedimento amministrativo in relazione alle attività di bonifica del SIN, ha richiesto informazioni di dettaglio al comune ed alla Telecom. Ad oggi non risultano documenti agli atti."

## **Relazione di aggiornamento sulla situazione dei lavori di bonifica del sito di interesse nazionale laghi di Mantova e Polo chimico**

*Approvata dalla Commissione nella seduta del 14 dicembre 2016*

### **5.9 Mantova**

"Nella seduta del 9 febbraio 2016 la Commissione ha approvato una relazione sulla situazione delle bonifiche dei poli chimici nel « Quadrilatero del Nord » (Venezia-Porto Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna).

Due risoluzioni parlamentari che fanno proprie la relazione sono state approvate dalle Assemblee della Camera dei deputati il 15 febbraio 2016 e dal Senato il 31 marzo 2016. Per quanto riguardava il SIN « Laghi di Mantova e polo chimico », oggetto di esame in quell'inchiesta, si era precisato nella relazione che la stessa non poteva considerarsi conclusiva, in assenza di dati completi in particolare per quanto riguardava gli esiti della più recente campagna coordinata di monitoraggio delle acque sotterranee.

Così si esprimeva la Commissione sul punto dell'incompletezza dei dati nella relazione approvata il 9 febbraio 2016:

« La Commissione ha sollecitato l'Arpa Lombardia – Dipartimenti di Brescia e Mantova, a fornire dati sul SIN Laghi di Mantova e polo chimico rilevati nell'ambito della campagna coordinata di monitoraggio delle acque sotterranee del 2015. La

risposta pervenuta il 22 gennaio 2016 non è esauriente<sup>40</sup> ed evidenzia gli effetti negativi di un contesto non collaborativo e per certi aspetti conflittuale che caratterizza (...) la situazione di quel sito. In sostanza, nonostante la campagna si sia svolta a partire dal giugno 2015, e nonostante le ripetute richieste di questa Commissione, l'Arpa non è stata in grado di fornire dati analitici e utili a una valutazione aggiornata della situazione ambientale del sito. Va tuttavia rilevato che sin dal 7 luglio 2015 la stessa Arpa aveva segnalato al Ministero dell'ambiente, con una nota, pure qui trasmessa il 22 gennaio 2016, le criticità riscontrate<sup>41</sup> con particolare riguardo ai ritardi delle aziende, al cattivo stato di manutenzione dei piezometri, alla ripartizione degli oneri economici. Non sono note risposte provenienti dal Ministero dell'ambiente ».

Ferma restando, quindi, la necessità di approvare una relazione sull'intero fenomeno delle bonifiche dei siti contaminati raggruppabili nel cosiddetto «Quadrilatero del Nord» della chimica, quanto a Mantova, il mancato invio dei dati da parte dell'Agenzia non consentiva una valutazione aggiornata né di comprendere se fosse stato superato il « picco del benzene », se fosse stata cioè asportata la metà degli idrocarburi nelle numerose aree contaminate da questa sostanza (in particolare IES, Syndial e Versalis); secondo i monitoraggi del 2013 il benzene stava inquinando la falda in particolare delle aree IES e Versalis con valori superiori di migliaia di volte i limiti di legge. Né risultava possibile comprendere se fosse ancora in atto il passaggio nel corpo idrico principale (i laghi di Mantova) di sostanze inquinanti evidenziato nel 2013.

(...)

Nelle conclusioni della relazione approvata dalla Commissione il 9 febbraio 2016 si legge, a proposito del SIN «Laghi di Mantova e polo chimico»: «la relativa lentezza nello sviluppo delle attività in più aree interne al sito sembra derivare dalla pluralità di soggetti privati e di progetti e dalla pluralità di interventi di soggetti pubblici con ruoli asimmetrici: situazione che ha in passato prodotto una correlativa difficoltà di organizzare un'interlocuzione efficace con i soggetti privati coinvolti e un contenzioso giudiziario generato anche dall'assenza di un orientamento finalistico degli interlocutori».

Nelle risoluzioni parlamentari approvate dalle Assemblee della Camera dei deputati, il 15 febbraio 2016, e del Senato, il 31 marzo 2016, si esplicita altresì che i metodi proposti per Mantova dalle varie aziende, ad eccezione dei casi in cui si parli di rimozione dei terreni, assumono caratteristiche di messa in sicurezza e non di completa bonifica; che mancano la redazione di piani di emergenza di tutto il sito SIN, di un piano economico complessivo, di un piano occupazionale, considerata la rilevanza del mantenimento e sviluppo di attività imprenditoriali all'interno del sito nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Nel periodo di tempo trascorso non emergono sostanziali novità.

Si colgono, nella lunga e non risolutiva vicenda che non ha sin qui portato alla bonifica del sito, gli elementi che in casi analoghi hanno prodotto ritardi e limiti. Così è a dirsi in primo luogo della disomogeneità degli interlocutori privati e dell'assenza di una struttura di coordinamento o consortile. Per altro verso, come si legge nella relazione approvata dalla Commissione il 9 febbraio 2016 «la recente evoluzione normativa, che da un lato disciplina le transazioni tra soggetti pubblici e privati e dall'altro sanziona penalmente l'omessa bonifica, se accompagnata da una presenza efficace, incisiva e giuridicamente sostenuta degli attori pubblici – in primo luogo il Ministero dell'ambiente – è suscettibile di attrarre in area negoziale i comportamenti virtuosi, di

<sup>40</sup> Doc. n. 978/1; si tratta di una risposta interlocutoria, nella quale ARPA fornisce dati parziali e svolge considerazioni su talune difficoltà di gestione

<sup>41</sup> Doc. 978/2, nota ARPA Lombardia avente ad oggetto: «SIN Laghi di Mantova e Polo Chimico. Campagna coordinata di monitoraggio delle acque sotterranee 2015. Criticità riscontrate da ARPA »

far gestire adeguatamente i procedimenti amministrativi prevenendo il contenzioso, di relegare a margine le condotte dilatorie o omissive di cui valutare puntualmente e sin da ora l'eventuale rilevanza penale»: questo non è avvenuto sinora per il SIN «Laghi di Mantova e polo chimico»; né maggiore efficacia hanno potuto avere le interlocuzioni in forma di conferenza di servizi, relativamente al cui svilupparsi nel tempo vale – pur riconoscendo al ruolo del Ministero dell'ambiente una significativa maggiore incisività rispetto al passato – quanto pure affermato nella richiamata relazione, nella parte in cui si sollecita «un ruolo attivo della parte pubblica – e in primo luogo del Ministero dell'ambiente – nel perseguire non una logica meramente « procedurale » ma una logica «di risultato», dimostrando la capacità di coniugare, nell'interlocuzione con gli enti territoriali e i soggetti privati, elevate competenze tecniche e giuridiche e capacità di visione strategica condivisa».

È nel frattempo intervenuta, in materia, la riforma dell'istituto della conferenza di servizi di cui al decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 127 (Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 2015, n. 124), delle cui disposizioni generali e di coordinamento con le discipline settoriali, è da attendersi un'interpretazione nel senso sopra auspicato.

La situazione del SIN «Laghi di Mantova e polo chimico» è segnata da un'elevata pressione ambientale causata dalla somma di effetti di attività industriali a lungo sviluppatesi e ora cessate, in un contesto caratterizzato dalla contiguità con aree naturali di particolare sensibilità.

La possibile evoluzione ulteriormente negativa, derivante da cause ad oggi non rimosse, induce a mantenere elevato il livello di attenzione sulla necessaria netta riduzione dei tempi di realizzazione degli interventi attesi e sulla loro concretezza ed efficacia.

### **Relazione sui siti contaminati gestiti dalla società Caffaro a Torviscosa, Brescia, Colleferro e Galliera**

*Approvata dalla Commissione nella seduta del 17 ottobre 2017*

#### **5.10 Società Caffaro**

“Oggetto della relazione della Commissione sono i siti di interesse nazionale (di seguito SIN) di Torviscosa, Brescia e Colleferro, nonché il sito industriale del comune di Galliera in provincia di Bologna.

Ciò che accomuna i siti anzidetti è costituito dal fatto che gli stabilimenti industriali, situati nelle aree descritte, che producevano tutti composti clorurati e hanno contaminato suoli, sottosuoli e acque di falda, facevano capo al gruppo SNIA-Caffaro, attualmente in amministrazione straordinaria, con una differenza.

Invero, i SIN di Torviscosa e di Brescia hanno quale unica fonte dell'inquinamento le aree occupate dagli stabilimenti della Caffaro; viceversa, il SIN «Bacino del fiume Sacco», presenta plurime fonti di inquinamento, sebbene la più rilevante sia quella che proviene dall'area industriale di Colleferro, dove tra gli altri insediamenti, vi sono gli stabilimenti della Caffaro.

(...)

La vicenda dei siti di interesse nazionale Caffaro impone l'esame di una serie di problemi di carattere tecnico-giuridico, posto che tutte le società che hanno gestito i siti di interesse nazionale di Brescia, Torviscosa e Colleferro, oltre il sito di Galliera (BO), sono state dichiarate insolventi e poste in amministrazione straordinaria.

In tale contesto, è maturato un notevole contenzioso (civile, amministrativo e penale),

tuttora in corso, che investe sia le responsabilità dei soggetti chiamati, a vario titolo, a rispondere del danno ambientale, sia l'ammontare di tale danno e i criteri di determinazione dello stesso.

(...)

Alla stregua dell'ultima relazione dell'ISPRA del mese di settembre 2016, considerati i fondi stanziati dal Ministero dell'ambiente, per l'importo complessivo di 73.911.648 (13.069.086 +46342.562 +14.500.000), il costo degli interventi necessari per il ripristino ambientale dei tre SIN (Torviscosa, Brescia e Colleferro) viene complessivamente valutato nella somma di 1.236.584.155 di euro, a fronte della precedente valutazione del 2009 di 3.439.037.876,46 di euro.

Come si è visto, ad oggi, la nuova determinazione del danno ambientale operata da ISPRA non risulta dedotta nell'unico giudizio di opposizione, pendente ancora nella fase del merito, davanti il tribunale di Milano, posto che i decreti del tribunale di Udine, che hanno rigettato l'opposizione all'esclusione dallo stato passivo della Caffaro Chimica Srl in amministrazione straordinaria e della Caffaro Srl in amministrazione straordinaria del credito preteso dal Ministero dell'ambiente per danno ambientale, non pendono davanti ai giudici di merito (nella specie, la Corte d'appello di Trieste), bensì pendono in Cassazione, che è giudice di legittimità.

Ciò precisato sul piano dell'iter processuale, va preso atto del fatto che, finora, tutti i giudici di merito (tribunale di Milano e di Udine, nelle loro articolazioni), che si sono occupati del credito di euro 3.439.037.876,46, come preteso nelle varie cause civili proposte dal commissario straordinario di SNIA in amministrazione straordinaria e dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Milano, in nome e per conto del Ministero dell'ambiente e del Ministero dell'economia e delle finanze, non lo hanno riconosciuto, non per un problema legato al suo rilevante importo, bensì perché si tratta di un credito eventuale e non certo.

Sul punto, va osservato che il credito per danno ambientale, preteso dal Ministero dell'ambiente, difeso dall'Avvocatura dello Stato, a seguito dell'opposizione svolta del commissario straordinario, avvocato Marco Cappelletto, non è stato ammesso al passivo delle procedure di amministrazione straordinaria di Caffaro Srl, di Caffaro Chimica Srl e di SNIA SpA, rispettivamente, pendenti le prime due, davanti il tribunale di Udine e la terza davanti il tribunale di Milano.

La mancata ammissione allo stato passivo del credito per danno ambientale ha determinato la soccombenza «per carenza di interesse» del commissario straordinario e dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Milano nell'azione di responsabilità promossa nei confronti di amministratori e sindaci della SNIA e delle società che ne avevano il controllo (cfr. sentenza tribunale Milano – sezione specializzata in materia di impresa – n. 1795/2016)

La peculiarità della vicenda sta nel fatto che è lo stesso commissario straordinario, attore nella suddetta azione di responsabilità, a contestare il credito per danno ambientale e, tuttavia, la domanda di condanna nei confronti di amministratori e sindaci viene dallo stesso commissario straordinario di SNIA espressamente subordinata al fatto che il relativo credito possa venire riconosciuto in sede giudiziaria, all'esito dei giudizi promossi dal lui medesimo e dall'Avvocatura dello Stato.

Questa prospettazione – sostenuta sia dal Commissario straordinario, che ha promosso la causa, sia dall'Avvocatura dello Stato, che è intervenuta nel giudizio *ad adiuvandum* – viene dal tribunale di Milano giudicata quasi abnorme, con la conseguente pronuncia di inammissibilità sia della domanda del commissario straordinario, sia dell'intervento esplicito dall'Avvocatura dello Stato, in quanto il diritto di cui viene richiesta la tutela (ovvero il diritto al risarcimento di asseriti danni ambientali) non è affatto dedotto come « esistente » ma, al contrario, lo stesso attore (SNIA in amministrazione straordinaria)

rivendica espressamente, addirittura, l'inesistenza dei presupposti che potrebbero determinare quel danno al patrimonio sociale, nel caso di rigetto definitivo dell'opposizione allo stato passivo, proposta dall'Avvocatura dello Stato, in nome e per conto del Ministero dell'ambiente e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Invero, solo l'ammissione al passivo della procedura di amministrazione straordinaria di SNIA potrebbe legittimare una domanda risarcitoria nei confronti dei numerosi convenuti, ma ciò solo in astratto, in quanto il danno ambientale deve essere provato in concreto, in uno con la responsabilità degli amministratori che lo hanno provocato e del nesso causale della loro condotta rispetto agli eventi dannosi.

In sostanza, non si può non concordare con il tribunale di Milano sul fatto che, fintanto che il credito per danno ambientale non viene ammesso al passivo della procedura di amministrazione straordinaria della SNIA, non può essere preso in considerazione per una pronuncia di condanna degli amministratori, dei sindaci e dei soci diretti e indiretti della stessa SNIA al risarcimento di tale danno, trattandosi di credito che è del tutto incerto, sia sotto il profilo dell'*an debeatur*, sia sotto il profilo del quantum.

Inoltre, con la citata sentenza n. 1795/2016, il tribunale ha rigettato tutte le altre domande proposte dal commissario straordinario nei confronti degli amministratori, sindaci e soci di riferimento di SNIA.

(...)

Il tribunale, con ampia motivazione, esclude innanzitutto che, nell'arco di tempo 2000-2003, vi sia stato un travaso di risorse, per l'importo di euro 572 milioni, dal « settore chimico » al « settore biomedicale » ed esclude altresì che le sofferenze del settore chimico siano conseguenza diretta di tale scissione, per l'importo richiesto di euro 192.858.000,00. Si è trattato in particolare della cessione, giudicata pienamente legittima, da parte di SNIA Holding, di una partecipazione a lei stessa facente capo e del successivo utilizzo dei mezzi finanziari così acquisiti, indiscutibilmente di propria esclusiva o pertinenza, per altri investimenti in ulteriori attività reputate maggiormente remunerative.

Ancora, il tribunale di Milano – sezione specializzata in materia di impresa – con altra successiva sentenza n. 4101/2016, ha rigettato una « domanda di accertamento » di credito dell'importo di euro 572.082.455, proposta dal commissario straordinario nei confronti della SORIN SpA, nonché una « domanda di condanna » proposta in via riconvenzionale dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Milano (Ministero dell'ambiente, Ministero dell'economia e delle finanze, ecc.), volta ad accertare e dichiarare che SORIN è corresponsabile in solido con SNIA per i danni ambientali arrecati ai SIN di Torviscosa, Brescia e Colleferro e, per l'effetto, condannarla a pagare alle pubbliche amministrazioni anzidette l'ammontare di euro 3.439.037.876,46, oltre interessi e rivalutazione.

Le motivazioni del rigetto sono identiche a quelle contenute nella sentenza n. 1795/2016, relativa all'azione di responsabilità, promossa dal commissario straordinario nei confronti degli amministratori, sindaci e soci di riferimento di SNIA e si risolvono tutte nella considerazione che il credito preteso dal commissario straordinario di SNIA in amministrazione straordinaria è privo di ogni concretezza e attualità, in quanto dipende da un fatto del tutto eventuale, rappresentato dall'ammissione al passivo della procedura di amministrazione straordinaria della SNIA del credito per i danni ambientali, asseritamente subiti dai tre SIN (Brescia, Colleferro e Torviscosa) e pretesi dal Ministero dell'ambiente.

In conclusione, sul punto, il ragionamento sotteso alla decisione del tribunale è che l'interesse del commissario straordinario ad agire nei confronti della SORIN è destinato a divenire « concreto e attuale » solo se e soltanto dopo l'ammissione al passivo della procedura di amministrazione straordinaria del credito del Ministero dell'ambiente,

credito che, tuttavia, come sopra sottolineato, lo stesso commissario straordinario, ancora oggi, contesta.

Inoltre, la sentenza del tribunale contesta alla radice l'impostazione giuridica dell'Avvocatura dello Stato, che – sotto il profilo soggettivo – non solo equipara fino a sovrapporre la posizione di SORIN e quella di SNIA, sul presupposto della nullità della intervenuta cosiddetta scissione «distrattiva», ma rivendica in modo apodittico l'irrelevanza di ogni distinzione, all'interno di un gruppo societario, tra le condotte gestorie riferibili all'una o l'altra delle società operanti, in quanto tutte comunque riconducibili direttamente a responsabilità propria della capogruppo.

Infine, la sentenza del tribunale di Milano, nel respingere la domanda, contesta all'Avvocatura dello Stato di non avere fornito prova alcuna sull'ammontare del danno, con riferimento sia agli accertamenti svolti sulle condizioni « attuali » di inquinamento dei siti e sulle valutazioni esperite per gli interventi di bonifica reputati necessari, sia in ordine alle spese fin qui sostenute o stanziare dalle pubbliche amministrazioni per le attività di bonifica.

Nonostante l'esito negativo delle cause promosse, l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Milano, in nome e per conto del Ministero dell'ambiente, del Ministero dell'economia e delle finanze e della Presidenza del Consiglio dei ministri, muovendosi sulla stessa scia di contenzioso, si è opposta inutilmente alla fusione della SORIN nella Livanova PCL e, contestualmente a tale opposizione, ha chiesto al tribunale di Milano la condanna di quest'ultima società (Livanova PCL) al pagamento della somma di euro 3.439.037.876,46, per i danni ambientali dei tre SIN, in quanto la Livanova PLC era subentrata alla SORIN e i ministeri erano terzi danneggiati dall'anzidetta fusione, che l'Avvocatura dello Stato riteneva totalmente invalida (articolo 2504-quater del codice civile).

Il tribunale di Milano – sezione specializzata in materia di impresa – con la sentenza n. 11747/2016, ha rigettato anche quest'ultima domanda dell'Avvocatura dello Stato (...) i primi giudici stigmatizzano, in modo molto severo, il comportamento della stessa Avvocatura dello Stato, nei termini che seguono: « Ancora una volta la formulazione della domanda di parte attrice appare poco attenta ai profili di diritto sia sostanziale che processuale sottesi alla pretesa azionata in giudizio (in questo caso in via subordinata) in relazione a) alla prova della legittimazione alla proposizione della domanda di risarcimento qui in esame; b) all'oggetto della pretesa risarcitoria avanzata ».

(...)  
Quindi, la relazione affronta la tematica del danno ambientale dei tre SIN, partendo dalla considerazione che le valutazioni ISPRA, poste a fondamento della pretesa creditoria del Ministero dell'ambiente, sono state ritenute dai tribunali di Milano e di Udine del tutto inidonee a tale scopo, fino al punto da non rappresentare neanche quell'inizio di prova, che consente al giudice del merito della causa di disporre una consulenza tecnica d'ufficio, allo scopo di accertare quale sia il danno effettivo.

Il problema, dunque, non è legato agli importi contenuti nelle due valutazioni del danno ambientale, quanto al fatto che comunque venga calcolato dall'ISPRA il danno ambientale, si è in presenza di valutazioni astratte, del tutto non supportate e, di conseguenza, del tutto inidonee a far valere le ragioni di credito dello stesso Ministero dell'ambiente.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, va detto che, nell'aggiornamento del mese di settembre 2016, ISPRA ha rivisto le proprie valutazioni, riducendo di circa due terzi la precedente valutazione complessiva del danno ambientale, portandola a euro 1.236.584.155, rispetto alla precedente valutazione di 3.439.037.876,46 di euro.

Tuttavia, anche in quest'ultima valutazione del danno, ISPRA ha adottato criteri e modalità che, alla pari della prima valutazione del danno, appaiono altrettanto prive di